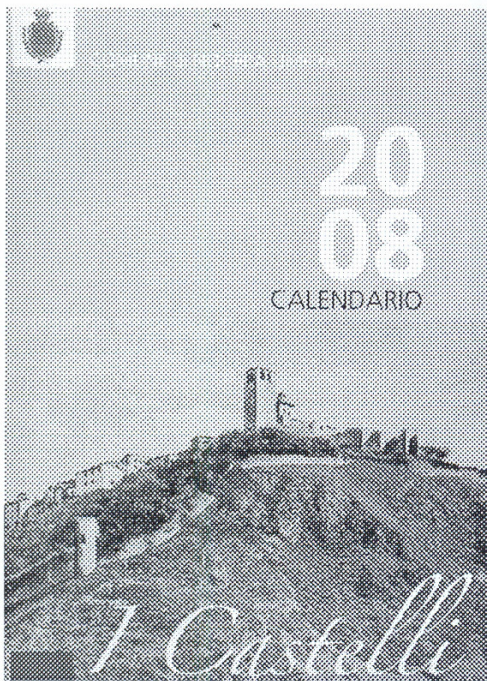


L'ARENGO 8

BOLLETTINO STORICO NOCERINO ANNO II N. 4 Dicembre 2007 euro 0,50

Dedicato ai Castelli di Nocera il Calendario 2008



Il Calendario 2008¹ è stato il risultato del concorso di più soggetti e rappresenta un esempio concreto di come si possa lavorare per accrescere lo stato della cultura a Nocera.

L'idea è quella di valorizzare le frazioni, le montagne, le popolazioni che vi abitano.

A tal scopo sono state utilizzate le foto scattate negli anni '80 da Giulio Micheli ed Aldo Cacciamani in occasione delle ricerche effettuate da Francesco Sorbelli per la Tesi di laurea sui Castelli del Comune di Nocera.

In copertina è stata inserita una foto-simbolo: il "mitico" Campanaccio attorniato dalle mura in una rara cartolina degli anni venti del Novecento, facente parte della collezione privata di Aldo Cacciamani, noto ed abile ricercatore di documenti d'epoca.

Gli originali delle immagini sono in possesso del prof Grohman. La Prof.ssa Oriella Galafate, che aveva iniziato un progetto sui castelli, li ha reperiti e trasferiti su supporto informatico.

Il tutto è stato inquadrato nel contesto dell'epoca da don Angelo Menichelli, esperto storico.

Mario Centini

¹ Per un errore di elaborazione grafica, sfuggitomi in sede di correzione di bozze, il mese di Dicembre non è aggiornato al 2008. Me ne scuso.



Francesco Sorbelli

Un contributo alla riscoperta del territorio

Il calendario 2008, curato da Mario Centini, omaggio dell'amministrazione comunale alla cittadinanza, ha come soggetto i castelli del territorio nocerino.

L'importanza degli insediamenti murati, le cause economiche, politiche e militari alla base della loro nascita, le alterne fortune che nel corso dei secoli hanno scandito il loro sviluppo o la loro decadenza, meriterebbero una analisi approfondita che non è possibile in questa sede.

In ogni caso, come ben evidenziato da Angelo Menichelli nell'introduzione storica al calendario, il contado nocerino ha nel castello con le sue

dipendenze, ville, borghi, mulini ecc. uno degli elementi centrali della propria storia.

Il paesaggio nocerino è costellato da questi insediamenti posti nella quasi totalità in cima a delle alture. e comunque sempre in posizione strategica e ben difendibile.

I collegamenti visivi tra di loro e con la grande rocca posta in cima al colle di Nocera costituivano una formidabile rete di controllo e protezione del territorio, un territorio importante per la sua posizione di confine con la Marca di Ancona attraversato dalla via consolare e dal suo "*diverticulum*".

Ponendo come limiti territoriali i confini dell'attuale comune, si contano quindici castelli, alcuni ancora in discrete condizioni, altri rovinati dallo scorrere del tempo, dai terribili terremoti che troppo spesso colpiscono la nostra terra e soprattutto dall'incuria e dall'indifferenza dell'uomo.

Rimaneggiamenti, rifacimenti, sovrapposizioni che nel corso dei secoli hanno stravolto gli antichi insediamenti rendendo molto spesso di difficile interpretazione le strutture originali mortificando la loro bellezza semplice e austera.

In questa ottica le foto di Giulio Micheli evidenziano, in alcuni casi, i recenti restauri avvenuti dopo il disastroso terremoto del 1997, mentre le altre, datate fine anni '70 inizio '80, testimoniano una realtà purtroppo ormai scomparsa.

Il calendario 2008 vuole essere un contributo alla riscoperta e alla valorizzazione di una delle maggiori ricchezze del nostro territorio.

Francesco Sorbelli



Aldo Cacciamani

Il paesaggio²

“Nocera è città antica della provincia dell'Umbria, situata in un lato, a fianco del monte Appennino, in uno scoglio, o sasso assai erta appresso la strada Flaminia. E' circondata da verdeggianti colline, ripiene di vigne, oliveti, prati, e campi, con frutti molto saporiti. Dall'oriente la guarda l'umbroso Appennino, dalle cui radici, dove sono molte vene d'oro sparse, nasce il fiume Topino, il quale porta le sue chiare, e cristalline acque, come devoto tributario, al gran fiume Tevere; e tra suoi giochi scaturisce la salutifera acqua de' Bagni, denominata per eccellenza acqua santa, o bianca. Dal ponente le soprastà il monte Subasio: dall'austro è chiusa da una selva alta, detta il Bosceto: e da tramontana è aperta verso il piano di Gualdo: onde la sua aria è molto sana, massime nell'estate; e se non fusse così

² Pubblichiamo, per gentile concessione dell'autore, alcuni passi della Tesi di laurea di Francesco Sorbelli *I Castelli del contado nocerino: tipologie insediative e problemi di recupero*, Università degli Studi di Perugia-Facoltà di Scienze Politiche-Corso di laurea in Scienze politiche-Relatore Prof. R. Pienotti, Anno accademico 1983-1984. Per ragioni di spazio non sono riportate le tabelle e le cartine citate.

ristretta dalla vicinanza del monte verso levante; la cui altezza impedisce per molti minuti il levar del sole ne' giorni brumali, quasi non si trovava nell'Umbria aere sì perfetta”³.

Così nel 1653 lo Iacobilli descriveva Nocera.

Il paesaggio ancora oggi non si discosta troppo da questa immagine. un settore industriale poco sviluppato⁴, se da un lato ha frenato lo sviluppo economico con conseguenze anche di carattere demografico, dall'altro ha preservato l'ambiente dall'inquinamento e dai guasti ecologici che gravano sulle aree ad alta concentrazione industriale.

Va comunque precisato che il territorio nocerino non è stato certo esente da fenomeni di questo tipo.

Dal medioevo ad oggi i cambiamenti più evidenti subiti dal paesaggio e dall'ambiente hanno riguardato in primo luogo il bosco che una volta ricopriva un'area molto più vasta di territorio.



Giulio Micheli

³ L. IACOBILLI, *Di Nocera nell'Umbria e sua Diocesi*, Foligno, 1653, rist. anast. Foligno, 1974, p. 1.

⁴ Per notizie in generale sull'economia e in particolare sul settore industriale nel nocerino cfr. Piano comunale di sviluppo: “Un programma per gli anni '80”, a cura dell'amministrazione comunale di Nocera U., Nocera U., 1983.



Il Castello di Salmaregia (Foto G.Micheli)

La toponomastica è importante testimonianza in proposito⁵. Attualmente nel territorio comunale troviamo: c. il Bosco vecchio, c. Cerreto, selva Costantini, c. Selvalonga, Vallolmo, le Cese, tutti toponimi indicativi.

In tal senso una discreta quantità ne troviamo citati tra i possedimenti ecclesiastici della diocesi nocerina nel 1544: il "campo delle serque" nella balia di S. Gregorio⁶; il voc. "le castagne" (frutto oggi introvabile nell'intero comune) nella balia di Largnano⁷; il voc. "Cerqueto" nella balia di Bagnara,⁸ il voc. "Busco" nella balia di Schiagni⁹; il voc. "le Cesure" ad Acciano¹⁰; il voc. "Colpelato" nella balia di Mosciano¹¹.

La chiesa di S. Francesco di Nocera in quell'anno: "*Habet terram prativam, arativam, incultam et silvatam cum quercubus magnis et parvis sitam in dictis*

⁵ Cfr A. GROHMAN, *Città e territorio tra medioevo ed età moderna (Perugia, sec XIII-XIV)*, Perugia, 1981, p. 613.

⁶ A.D.N.U., s.p., *Bona ecclesiarum diocesis nocerine*, 1544, c. 61 v.

⁷ Ibidem, c. 113 r. Una "villa castanearum" è citata nella balia di Sorifa da un notaio del dec XVI; A.N.N.U., rogiti del notaio Marinangelo di Simone, B, II, 8 c.87; lo stesso notaio parla anche del voc "le cesure" nella balia di Mascionchie (B, II, 4 c. 64 v.) e de "la tagliata" a Postignano (B, II, 4 c. 78 r.).

⁸ A.D.N.U., *Bona ecclesiarum*, ct. c. 151 r.

⁹ Ibidem, c. 145 r.

¹⁰ Ibidem, c. 167 v.

¹¹ Ibidem, c. 171 v.

*pertinentiis Nucerie in voc. le Busca iuxta fossam a pede viam a capite (...)*¹².

L'importanza del bosco nel medioevo era enorme: fonte di legname per costruzione o da ardere, riserva di caccia, ricco di frutti per l'uomo e gli animali¹³.

Gli statuti del comune di Nocera del 1371 se ne interessavano specificatamente dedicandogli un capitolo¹⁴ e stabilendo pene

¹² Ibidem, c. 126 r.

¹³ Cfr. R. FRANCOVICH-M. S. MAZZI, *Le campagne europee dopo il mille*, Firenze, 1974, pp. 10-13. Il bosco rivestiva a Nocera una particolare importanza. Infatti Strabone nella sua descrizione delle città lungo la via Flaminia cita Nocera come produttrice di vasi di legno. Secondo il Sigismondi si tratterebbe di botti per il vino. A sostegno di questa tesi e a testimonianza di una tradizione artigianale in proposito, lo Iacobilli afferma: "nel suo territorio (...) (di Nocera) si fanno belli et alti vasi di legno, che sono botti, barili, bigonze, et altri vasi grandi di legno". L. Iacobilli, op. cit., p. 5. Cfr. G. SIGISMONDI, *Nuceria in Umbria*, cit., pp. 155-160. Il bosco poi era essenziale per la produzione del carbone che ancora fino a pochi anni fa nei monti del nocerino si ricavava seguendo metodi antichissimi.

¹⁴ *DE DAMNIS DATIS IN SILVIS. Item statuimus quod quicumque dederit darnnum in silvis alterius pro qualibet arbore que inciserit si fuerit quercus sive cerrus mennannaria que producunt fructus que sit grossitudinis unius tracture vel pluris solvat communi nomine banni decem libras et totidem darnnum passo et emendet darnnum et si inciserit ramos solvat pro quolibet ramo 20 solidos et totidem darnnum passo et emendet darnnum. si inciserit de aliis lignis silvestribus et non fructiferis grossitudinis in carcere condennetur in viginti solidos et totidem darnnum passo et emendet darnnum. Et si expedaverit aliquem arbore solvat communi nomine banni 4 libras denariorum. Et quod liceat damno silve incisorium securim sive aliud ferrum actum ad incidendum quod si incisor dare negaverit sibi pena duplicetur. Et solvat communi nomine banni pro quolibet arbore silvestri et non fructifera X solidos et totidem darnnum passo et emendet darnnum et pro quolibet salma lignorum silvestrium et non fructiferorum, X solidos et totidem darnnum passo et emendet darnnum pro quolibet fascio lignorum 4 solidos et totidem darnnum passo et emendet darnnum. Et si quis non fecerit salmam sed fasciem viminorum teneatur sol vere pro quolibet fasce 20 solidos et totidem darnnum passo et emendet darnnum. Et si quis palos et perticas in quantitatem unius fascis in silvis alterius solvat communi nomine banni pro quolibet fascie 20 solidos et totidem darnnum passo et emendet darnnum". A.N.N.U., s.p., *Statuta communis et populi civitatis et districtus Nucerii dell'anno 1371, ed. a stampa, Foligno, 1567, liber quartus, cap. 35, c. 79 v.**

per chi portava fuori del distretto il legname¹⁵

La diminuzione dell'area boschiva significò anche l'estinzione di alcune specie di animali selvaggi; anche in questo caso la toponomastica è di aiuto.

Il lupo è l'animale più ricordato forse per l'atavica e ingiustificata paura che l'uomo ha sempre avuto di lui.



Suggestivo panorama di Postignano (foto G.Micheli)

Così abbiamo Fossaluparia nei pressi del castello di Lanciano, Vallelopa e Fossa del lupo nella zona più impervia del comune, quella a nord est in mezzo agli Appennini¹⁶.

Ma troviamo anche Cervara nei pressi dell'odierna frazione di Colle e il castello di Orsaia oggi in territorio marchigiano.

Con la necessità di sfruttare al massimo la terra nei periodi di espansione demografica, l'uomo oltre che al disboscamento si dedicò anche alla bonifica dei terreni paludosi che nel medioevo erano molto estesi.

“L' incremento demografico spinse a estendere la terra coltivabile. I secoli dall'XI alla fine del XIII conobbero una vera febbre di conquista di terra”¹⁷.

Ancora nel sec. XVI tra le altre proprietà ecclesiastiche prima citate troviamo un “(...)

¹⁵ *Ibidem*, liber tertius, cap. 97 De portantium ligna extra dstrictum Nucerie, c. 71 r.

¹⁶ Tra i possedimenti ecclesiastici del 1544 troviamo un campo: “(...) in terris Landoline in voc Cantalupo (...)”. A.D.N.U., *Bona ecclesiarum*, cit. c. 117 r.

¹⁷ B. H. SLICHER VAN BATH, *Storia agraria dell'Europa occidentale (500-1850)*, Torino, 1972, p. 213. In proposito cfr. A. GROHMANN, op. cit., p. 615; E. SERENI, *Storia del paesaggio agrario italiano*, Bari, 1974, pp. 110-114.

*petium terre canepinate cum salicibus in pertinentiis Nucerie in voc. Ficarella (...)”*¹⁸.

E non era certamente questa l'unica zona ricca d'acqua, visto il grande numero di fiumi e torrenti che solcano il territorio.

L'acqua del resto merita un discorso a parte nel paesaggio nocerino che ne ha anche ricavato fin dall'antichità grande fama soprattutto per le proprietà curative di alcune sorgenti¹⁹.

Il fiume come il bosco è un altro degli elementi vitali per l'uomo, giungendo, almeno fino a tempi recenti, a condizionarne persino l'ubicazione degli insediamenti.

Oltre che per ovvi motivi di approvvigionamento idrico e di irrigazione, il corso d'acqua significava fonte di cibo²⁰, ma soprattutto energia indispensabile a disposizione per i mulini²¹.

¹⁸ A.D.N.U., *Bona ecclesiarum*, cit. c. 59 r.

¹⁹ “Circa un miglio sopra Nocera è una grossa vena, fonte saluberrima d'acqua frigidissima, la quale da più scrittori è chiamata acqua vergine, et angelica; dal volgo chiamasi acqua bianca, et acqua santa. Principia à piè d'un monte pelato in una valletta tra le ville di Stravignano, e le Cappanne; la quale poi scorrendo per un quarto di miglio incirca, entra nel fiume Topino. Quest'acqua giova mirabilmente contro i morsi di vipere, e serpenti, e cani rabbiosi: resiste con la sua frigidità al caldo di qualsivoglia veleno: monda il corpo dalla rogna, e piaghe: salda il flusso del sangue; giova à podagrosi, a chi patisce dolori nefritici, e febbri pestilenziali, et a l'idropici; e guarisce molti altri mali”. L. IACOBILLI, op. cit. pp. 41-42. I testi dedicati alle acque di Nocera sono molti, ci limitiamo a riportarne alcuni: A. CAMILLI nocerino, *Del bagno di Nocera nell'Umbria detto acqua santa ovvero acqua bianca*, Perugia 1601 (otto edizioni); G. B. BARTOLUCCI di Assisi, *sommario sopra le virtù del bagno dell'acqua bianca di Nocera nell'Umbria*, Perugia, 1636; D. MORICHINI, *Saggio medico chimico sopra l'acqua di Nocera*, Roma, 1807; G. SIGISMONDI, *L'acqua angelica e i bagni di Nocera*, Milano, 1954.

²⁰ A testimonianza dell'importanza dei fiumi sotto questo aspetto negli statuti comunali troviamo un capitolo dedicato alla pesca: “De poena forentium piscantium in nostris fluminibus et de poena ementium pisces ab ei”. A.N.N.U., *Statuta communis*, cit. liber tertius, cap. 102, c. 71 v.

²¹ Per l'importanza del mulino ad acqua cfr. M. BLOCH, *Lavoro e tecnica nel medioevo*, v. ed. italiana, Bari, 1974, pp. 73 ss. Gli statuti del comune di Nocera trattano dei mulini diverse volte e un capitolo è dedicato loro: “De poena siccantium formam molendini”. A.N.N.U. *Statuta communis*, cit., liber tertius, cap. 99, c. 71 v.

I principali fiumi del territorio nocerino sono due.

A sud-ovest, dalle falde del monte Pennino, il Topino si dirige verso Nocera, ai cui piedi dava vita, nel periodo medievale e fino al secolo scorso, ad una specie di zona industriale per la presenza di mulini e gualchiere e prosegue poi verso il folignate.



Il Caldognola prima della confluenza con il Topino

Il torrente Caldognola, affluente del Topino, influenza una zona molto più estesa del comune, percorrendo un ampio arco da nord a sud-ovest²².

Naturalmente però, il fiume oltre ad apportare benefici, in determinati periodi dell'anno è anche fonte di pericolo e di devastazione.

In un atto notarile del 1534 si legge dei danni portati al terreno dal "flumen Caldognoli" a Pascigliano nel vocabolo di Cavalmorto²³.

Lo straripamento e le inondazioni dei due principali corsi d'acqua sono una costante fino ai nostri giorni e solo in questi ultimi anni si è cercato di porre rimedio con il miglioramento degli argini²⁴.

Il terzo elemento del paesaggio che ha conosciuto sostanziali cambiamenti riguarda il patrimonio edilizio.

C'è da dire però che questo cambiamento non

²² Ad uno dei più importanti affluenti del Caldognola, il Rio-Fergia gli statuti dedicano un capitolo: "De poena derivantis extra cursum proprium aquam Gaiifane". A.N.N.U., *Statuta communis*, ci t., *liber tertius*, cap. 123, c. 75 v.

²³ A.N.N.U., rogiti del notaio Marinangelo di Simone, B, II, 4 c. 28 r.

²⁴ Cfr. H. DESPLANQUES, op.cit., p. 451 sgg.

è stato radicale o per lo meno non lo è stato fino a pochi anni fa.

Tralasciando infatti la città di Nocera, che meriterebbe un discorso a parte non affrontato in questa sede, gli insediamenti rurali hanno subito molte manipolazioni soprattutto nell'ultimo secolo.

Modifiche, riaggiustamenti che, se da un lato sono giustificabili perché legati al tentativo di migliorare situazioni spesso al limite della vivibilità, dall'altro, sono state portate innanzi con pochissimo rispetto della realtà preesistente.

Il Castrum

Nell'ambito del paesaggio descritto, come è già stato detto, uno degli elementi caratterizzanti è il *castrum*.

Con questo termine si intende un insediamento rurale circondato da mura con o senza "cassero", cioè quella parte ulteriormente fortificata che spesso si trova in posizione dominante all'interno della cinta muraria²⁵.

Della storia e delle vicissitudini dei castelli del nocerino non si hanno che vaghe notizie a causa della già citata mancanza di documentazione.

Non si può quindi avanzare nessuna ipotesi sulla loro origine né da quali motivi, strategico-militari o prettamente economici, queste origine derivino²⁶.

Gli statuti comunali del 1371 si interessano dei castelli dettando delle norme generali per tutti e dedicando attenzioni particolari ad

²⁵ Cfr. A. GROHMANN, op. cit., p. 633; G. PICCINNI, R. FRANCOVICH, *Aspetti del popolamento e del paesaggio nelle campagne senesi bassomedievali*, in *I castelli del senese. Strutture fortificate dell'area senese-grossetana*, Milano, 1976, p. 264

²⁶ Per quanto riguarda il dibattito sull'origine dei castelli cfr. R. FRANCOVICH, *I castelli del contado fiorentino nei secoli XII e XIII*, Firenze, 1976, pp. 15-24 P. TOUBERT, *Lo structores du Latium medievale*, Roma, 1973. Sulle origini dei castelli del contado di Assisi confinante con il nocerino cfr. A. GROHMANN, *Per una tipologia degli insediamenti umani del contado di-Assisi*, in *Assisi al tempo di S. Francesco*, atti del V convegno internazionale, Assisi, 1978, pp. 192-196.

alcuni di essi²⁷.

Un primo elenco di castelli si ricava dal capitolo 19 del quinto libro: "*DE CUSTODIA INFRASCRIPTORUM CASTRORUM. Item statuimus et ordinamus quod castra et fortillitie infrascripta que in comitatu nucerino sunt videlicet castrum Somarege, castrum Insule, castrum Podii Adgalati, castrum Pretane, Turris Joannis Munaldutii, castrum Lavereni custodiantur et custodiri debeant per custodes et bonos homines de contratis in quibus posita sunt dicta castra et fortillitie sicut per superstitem aut dominos ipsorum castrorum et fortillitorum ordinatum extiterit (...)*"²⁸.

Sempre nella stessa fonte si parla ampiamente del castello di Postignano²⁹ e si cita il castello di Gista³⁰ (Cart. n. 2).

Nei fondi notarili del sec. XV, tenendo conto dei limiti territoriali posti, si nominano i castelli di Salmaregia, Boschetto, Colle, Giuggiano, Poggio, Maccantone, Montecchio, Lanciano, Pertana, Isola, Postignano, Castiglioni (Cart.n. 3)³¹.

Nel territorio preso in esame si ha inoltre notizia dei castelli di Serpigliano, Landolina, Castelvecchio di Bagnara³² (Cart. n. 4).

Può essere utile riportare, anche se tardo,

²⁷ A.N.N.U., *Statuta communis, cit., liber primus, cap. 24, c. 15 v. "De castellanis castrorum et eorum salario"; liber primus, cap. 25, c. 15 v.: "Quod fideiubentes pro castellanis approbentur per priores"; liber primus, cap. 54, c. 21 r.: "Quod fiat inventarius camerario et castellanis"; liber tertius, cap. 21 c. 60 r.: "De poena occupantis aliquod castrum communis"; liber quintus, cap. 19, c. 86 r.: "De custodia infrascriptorum castrorum". Le citazioni sui singoli castelli sono state riportate in appendice ad ognuno di loro.*

²⁸ Ibidem, c. 86 r.

²⁹ Cfr. in appendice al castello.

³⁰ A.N.N.U., *Statuta communis, cit., c. 70 v.* Sia il castello di Gista che quello di Laverino citato dagli statuti nell'elenco del cap. 19 del quinto libro, prima riportato, trovandosi fuori dei limiti territoriali della ricerca sono stati esclusi dallo studio.

³¹ Cfr in appendice ad ogni singolo castello. Nella cartina n.3 la *Turris Joannis Munaldutii* coincide con il castello di Castiglioni. Lo Iacobilli infatti afferma: "(...) a tempo di questo vescovo morirono alcuni nobili dottori nocerini et in particolare Giovanni di Monalduccio Alberici, padrone della rocca d'Albrici nel castello di Castiglione (...). L. IACOBILLI, op. cit. p. 97.

³² Cfr in appendice ad ogni singolo castello.

l'elenco dei castelli e dei villaggi stilato dallo Iacobilli: "Il territorio di questa città (...) contiene undici castelli, e 54 villaggi. I castelli sono Boschetto, Colle, Castiglione, Chiuggiano, Isola, Lanciano, Maccantone, Pustignano, Poggio, Pertana, e Sommareggia. Li villaggi sono Acciano, Agello, Agnano, Aggio, Andolina, Bagnara, Balciano, Brugiporco, Busche, Costa, Colle di S. Angelo, Castagne, Col Savino, Cardura, Castiglione, Castrignano, Colle d'Arco, Collettana, Carbonaria, Case, Castrocchiano, Dianora, Ficarella, Fonte di Boccio, Fonte del Coppo, Giove, Gaifana, Largnano, Lucigliano, Molino di Chiorre, Molina di Rellino, Musciano, Micciano, Marrignano, Mascionchia, Montecchio, Monte Gonutio, Passigliano, Panigaglia, Pianora, Palazzo, Piaggie, Ponte Parrano, Sasso, Serra d'Usiano, Serre, Schilarchi, Serpigliano, Stravignano, Surrifa, Valfreggio, Vallecchia, Vecciano, Umbrano, et Uriolo. In tutto 54 villaggi"³³ (Cart.5-6).



³³ L. IACOBILLI, op. cit., pp 39-40.

E' da notare che già in epoca precoce alcuni castelli decadde a ville: Landolina e Giuggiano sono negli statuti citati solo come "baylia"³⁴; Serpigliano dai notai del sec. XV è chiamata "villa"³⁵; Montecchio dallo Iacobilli è elencato tra i villaggi³⁶.

A proposito di questi ultimi possiamo dire che solo alcuni di essi sono citati dagli statuti (a volte come ville più spesso come balie): Africa, Andolina, Avegna, Balciano, Bagnara Carbonara, Castrucciano, "Collis Arce", "Clugiano", Cordara, Gista "Masionchia", Mosciano, Passigliano, "Pons Parrani", S. Angelo, "Sdagni", S. Gregorio, Stravignano (Cart. n. 7).

Oltre che di castelli e di villaggi il contado era ricco di torri e di mulini, che, vista la loro importanza, sono stati citati nello ambito dei castelli ai cui distretti dovevano appartenere. Nel corso dei sopralluoghi sul territorio poi, in alcuni insediamenti sono state riscontrate delle caratteristiche che potrebbero far pensare ad una loro fortificazione ma che per non essere mai citati nelle fonti consultate come tali, non sono stati presi in considerazione dallo studio (Cart. n. 8). per quanto riguarda invece i termini "castellare", "castellano" e simili,³⁷ nella tabella n. 1 sono elencati i toponimi ricavati dalle fonti, sia quelli rintracciati che quelli di ubicazione sconosciuta, nella tabella n.2 sono invece elencati i toponimi indicativi per i quali non si

³⁴ Per Landolina, A.N.N.U., *Statuta communis*, cit. c. 85 v., per Giuggiano, ibidem, c. 80 v.

³⁵ A.N.N.U., rogiti del notaio Pietro Antonio di Rinaldo di Giorgio, A, II, I, c. 115 r.

³⁶ Un altro esempio di decadenza precoce riguarda il castello di Gista. Negli statuti leggiamo: "*De poena portantium lapides de castro Giste. Item statuimus et ordinamus quod nulla persona audeat vel presumat accipere nec portare aliquem lapidem de lapidibus castris Giste (...)*". A.N.N.U., *Statuta communis*, cit., *liber tertius*, cap. 91, c. 70 v.

³⁷ "Quando al termine "castellare" che pure ricorre con una certa frequenza nelle fonti, esso sta ad indicare un castello distrutto oppure un luogo già fortificato, del quale siano state abbattute le difese, il termine dovrebbe essere considerato come attestante lo stato delle fortificazioni in quel momento, al quale risale la fonte; non si può tuttavia escludere che si sia conservato puramente come toponimo (...)". G. VISMARA, *Istituzioni e disciplina giuridica del castello senese*, in *I castelli del senese*, cit., p. 224.

ha nessuna citazione nelle fonti (tab n.1-2 – cart. n.9).

L'ARENGO
SUPPLEMENTO DE IL PAESE
 Periodico di cultura- Mensile
 Anno VII- n. 4- dicembre 2007
 Distribuzione gratuita
 Autorizzazione del Tribunale di Perugia
 n. 22 del 4.8.2001
 Proprietario e D.R. Mario Centini
 Riprodotto in proprio
 Perugia via Martiri dei lager 84
 Indirizzo di posta elettronica:
arenngo@alice.it

*nel prossimo numero
 allegato all'ARENGO*

DON GINO SIGISMONDI

San Rinaldo

Prefazione di Angelo Menichelli

Nocera Umbra, 2008